

# Il Giornale di Malé **Borgata**

Quadrimestrale di informazione  
del Comune di Malé



## EDITORIALE

### 3 UN ANNO RICCO DI EVENTI

di Alberto Mosca

## ATTUALITÀ

### 4 DUE PAROLE DI FINE ANNO

### 6 INAUGURATA LA NUOVA PISCINA

### 8 L'IMPIANTO NATATORIO

di Daniela Bezzi e Alessandra Sandri

### 10 LA LAPIDE RITROVATA

### 12 LO SVILUPPO RURALE E LOCALE:

L'INIZIATIVA LEADER IN VAL DI SOLE

### 13 UNIVERSITÀ DEL TEMPO DISPONIBILE

di Marina Pasolli

### 14 GEMELLAGGIO LIPSI-MALÈ, ATTO II

## CULTURA

### 16 LA CHIESA RACCONTA I THUN

### 17 UNO STEMMMA RITROVATO

## LA NOSTRA STORIA

### 18 UN NUOVO CIMITERO PER MALÈ (2)

di Alberto Mosca

## SOCIALIA

### 20 LA VAL DI SOLE IN 9 BUCHE

di Italo Bertolini

## RELAX

### 22 IL CRUCIVERBA

di Italo Bertolini

## EMIGRANTI

### 23 DAI NOSTRI EMIGRANTI

## IL PERSONAGGIO

### 24 "QUEI BODI": LATTONIERI DI PADRE IN FIGLIO

di Eva Polli

## EMOZIONI IN BIANCO E NERO

### 27 IL CORO PARROCCHIALE NEL 1947: ECCO I NOMI

## DIRETTORE RESPONSABILE

Alberto Mosca

## COMITATO DI REDAZIONE

### Presidente

Maria Graziella Moser

### Segretario

Italo Bertolini

Stefano Andreis, Veronica Chiesa,  
Flavio Dalpez, Eva Polli, Valentino Santini,  
Giuliano Zanella, Marina Pasolli

## HANNO COLLABORATO

Daniela Bezzi, Pierantonio Cristoforetti, Arminio Largaiolli, Marta Marinelli Gabrielli, Dario Meneghini, Remo Paternoster, Alessandra Sandri, Narciso Valentinielli.

In copertina:

In visita alla nuova piscina di Malè, il giorno dell'inaugurazione (ph. Alberto Mosca)

In quarta di copertina:

Malè, una sera d'inverno  
(ph. Archivio APT Val di Sole)

## REALIZZAZIONE

Ag. Nitida Immagine - Cles

È un progetto di:

Comune di Malè (TN)

IL GIORNALE DI MALÈ - La Borgata

Redazione: P.zza Regina Elena, 17 38027 MALÈ

Autorizzazione Tribunale di Trento n. 905

Registro Stampe del 24.05.1996

# UN ANNO RICCO DI EVENTI

di Alberto Mosca  
 albertomasca@albertomasca.it

Ancora una volta, al termine di un altro anno, è arrivato il momento di fermarsi un attimo, guardarsi un po' indietro e dare un'occhiata al tempo passato, alle opere che ci ha lasciato. Appena un anno fa, da questa pagina, per la prima volta da direttore di questa rivista ho avuto il piacere di salutare i miei concittadini: ora, dopo un anno, posso esprimervi la soddisfazione per quanto fatto: la Borgata infatti, il nostro giornale di Malé, ha mantenuto l'impegno di una periodicità quadrimestrale, uscendo per tre volte nel corso del 2008. Credo di poter dire, ringraziando i membri del comitato di redazione e tutti quanti hanno collaborato con idee, scritti e fotografie a questa nostra piccola impresa, che nel corso di quest'anno abbiamo reso un buon servizio alla nostra comunità, offrendo informazioni, raccontando gli eventi importanti che hanno interessato la vita della borgata, mettendo a disposizione uno spazio aperto al confronto e al contributo di tutti. Ripercorrendo quest'anno, ecco allora scorrere le immagini della festa di gemellaggio con Lipsi, la giornata dei comuni trentini celebrata a Malé, la celebrazione dei 65 anni della nostra sezione Sat, il restauro dello storico ponte di Pondasio, lo straordinario mondiale di trial nelle piazze della borgata, fino alla recentissima inaugurazione della nuova piscina. Insomma, un anno ricco di eventi importanti.

Ma naturalmente, un bilancio di fine anno deve includere qualche "buona intenzione" per il futuro, per l'anno che verrà: in questo senso vorrei che nel 2009 fosse dato più spazio alle frazioni di Malé, comunità che meritano più di sporadiche apparizioni. Parimenti, cercheremo ancora di affrontare argomenti che non siano strettamente legati alla nostra dimen-

sione locale; ancora, spero che potranno aumentare le "firme" giovani, di ragazzi che abbiano voglia di raccontare in prima persona la Malé dei giovani, con le loro speranze, gli interessi, le difficoltà.

Infine, vorrei rivolgere un pensiero affettuoso ai tanti emigrati che ricevono e apprezzano il nostro periodico, che attraverso numerose lettere raccontano la loro avventura all'estero, tenendo sempre stretta nel cuore la loro terra d'origine. Anche in questo numero abbiamo il piacere di ospitare l'intervento di uno di questi maletani emigrati in tempi difficili, protagonisti della creazione di una vita nuova, trovando talvolta collaborazione e amicizia, altre volte diffidenza e chiusura. Storie diverse, tragiche o a lieto fine: storie di uomini e donne che dobbiamo ricordare sempre con rispetto e ammirazione. Per questo, ancora una volta, invito tutti i nostri emigranti a lasciarci un segno della loro storia nata in una nuova patria.

Da parte mia, della redazione, dei collaboratori, a tutti i Maletani, i più fervidi auguri per un Sereno Natale e un Anno Nuovo carico di soddisfazioni per la nostra comunità.

Si rende noto che **fino al giorno di MARTEDÌ 20 GENNAIO 2009**, potranno essere prenotate brosche e fabbisogni per l'anno 2009, rivolgendosi alla Segreteria Comunale (in orario d'ufficio), presentando copia dell'attestazione del versamento dell'importo di Euro 15,50 (per una brosca) da effettuarsi presso la CASSA RURALE DI RABBI E CALDES – Sede di MALÉ.

Si fa presente che oltre il termine sopra indicato, non potranno essere accettate altre prenotazioni.

## LE DELIBERE SONO IN RETE

A partire da questo numero de "La Borgata" non troverete l'inserto con i titoli delle delibere e determine di consiglio, giunta e segretario comunale. Esse sono infatti consultabili integralmente sul sito del Comune di Malé [www.comunemale.it](http://www.comunemale.it), nella sezione "La Bacheca".

# DUE PAROLE DI FINE ANNO

## **Sindaco Cristoforetti, con il 2009 volge al termine la sua esperienza di 15 anni da primo cittadino: come ripercorre questi tre lustri di impegno?**

Partiamo da quel lontano 1995: la nostra esperienza partì sotto il segno di grandi aspettative, dopo la fase di stanchezza che caratterizzò gli ultimi anni dell'amministrazione Dell'Eva; un'attesa, sulle cose da fare, cui si aggiunse la sorpresa della nostra vittoria, sull'onda di un grande rinnovamento con tanti giovani. Iniziò così un'avventura che ha cambiato Malé, sia dal punto di vista esteriore, con opere pubbliche e un volto nuovo dato alla borgata, sia nel modo di amministrare e di coinvolgere la cittadinanza. Uno spirito di rinnovamento e una serie di proposte che poi per tre volte sono state premiate dagli elettori anche grazie al fatto di essere rimasti sempre "lista civica", quindi nuovi rispetto ad un passato legato alla politica partitica. Per questo, posso dire di essere soddisfatto di quanto fatto: sono riuscito a dare concretezza a tutte le idee che già da quel 1995 avevo in mente. La prima opera fu lo stadio del ghiaccio, l'ultima la piscina. Ma poi la nuova caserma, che sarà centro di riferimento di valle per la protezione civile, le nuove scuole medie, il nuovo cinema-teatro, il campo sportivo... Basti pensare che solo tra scuole e caserma vi sono quasi 10 milioni di euro di investimento. Da un certo punto di vista poi, abbiamo ripreso e rinnovato opere che erano nate in quel clima di effervescenza che furono gli anni Settanta e che dopo oltre trent'anni avevano bisogno di nuovi interventi: il risultato è che nel campo dei servizi presenti a Malé abbiamo consolidato l'esistente e aggiunto qualcosa, tanto che sono pochi i centri della dimensione di Malé, il più piccolo capoluogo di Comprensorio del Trentino coi suoi duemila abitanti, a vantare la qualità e quantità di servizi che noi abbiamo. Senza contare che le spese gestionali sono in capo al comune: in questo senso la soluzione individuata con la creazione di Sgs, dopo i problemi iniziali, sta dando buoni risultati e altri ne darà in futuro, con una gestione professionale delle strutture. Nel complesso, abbiamo puntato a creare servizi di qualità, base fondamentale che trova ideale spalla nello sviluppo turistico e quindi nella reale possibilità di creare reddito.

In ogni caso, le opere e servizi non bastano: e sul fronte della crescita del nostro tessuto sociale, posso dire che dal 1995 abbiamo assistito ad un costante aumento di associazioni di volontariato, sia in ter-

mini di numero di sodalizi che per iscritti. Si può dire che in questi anni abbiamo dato linfa e vivacità a una precisa esigenza della comunità: su un terreno fertile che già esisteva, abbiamo saputo intervenire dando nuovo rigoglio a tante attività di promozione culturale, sociale e sportiva.

Nel complesso, posso dire che in questi anni Malé ha recuperato quella vocazione di "capoluogo di valle" che ad un certo momento da alcune parti si lamentava aver perduto: non certo per demeriti di qualcuno, ma per uno scombussolamento generale che all'inizio degli anni Novanta ha sconvolto la politica a tutti i livelli. In questo senso, Malé ha dato dimostrazione di come, anche in un contesto micro-politico, si possa cercare una via autonoma nel costruire un proprio progetto politico. Dopo il 1995 Malé ha dato propri rappresentanti nel Consorzio dei Comuni Trentini, nell'Associazione dei Piccoli Comuni italiani, ha avuto la presidenza del Comprensorio; risultati ottenuti senza sponde politiche particolari ma con i progetti e le idee. A ciò aggiungiamo eventi come Giochi senza Frontiere, la sede di tappa del Giro d'Italia, tre campionati mondiali... Poi, è ovvio che vi siano stati anche momenti di difficoltà, di crisi, che però non hanno intaccato un quadro di crescita generale.

## **A proposito di momenti di crisi, c'è un punto sul quale sente che si sarebbe potuto fare meglio?**

Il Piano regolatore generale. La gestione del piano, che forse avrei dovuto seguire più da ingegnere, con un approccio più tecnico. Tengo però a dire che non è vero che l'odissea del Prg abbia bloccato le attività nel comune: l'anno precedente alla sua approvazione infatti è stato quello con maggiore attività, in termini di oneri di urbanizzazione incassati dal comune.

## **Come sarà il 2009 dal punto di vista delle opere pubbliche?**

Si caratterizzerà per la nuova caserma dei vigili del fuoco, la sistemazione definitiva dell'acquedotto di Magras, la nuova sede dell'Apt, l'ampliamento del cimitero, il completamento delle scuole medie con il trasferimento, nel dicembre 2009, nella parte nuova della scuola e quindi la ristrutturazione della parte vecchia; la realizzazione di quelle centraline per la produzione idroelettrica che daranno negli anni a venire una solida autonomia finanziaria al nostro

comune. Ancora, sarà abbattuta e ricostruita la Casa della Gioventù: vi sarà posto per la nuova canonica, sale per la catechesi, alloggi per l'accoglienza di gruppi e sale per le associazioni del comune. Sarà una struttura mista, che gestiremo con la Fondazione Ugo Silvestri, che avrà qui la nuova sede, in un'ottica di rilancio sociale e di servizio per la comunità.

### **Quale augurio si sente di fare alla gente di Malé?**

La cosa più bella, di saper volerci bene; e poi la capacità di domandarci non tanto cosa può fare il Comune per noi, ma cosa possiamo fare noi per il Comune. Auguro per tutti noi un sempre più

forte attaccamento a fare comunità, stringendoci alle nostre radici e favorendo quello che ci unisce rispetto a quello che ci può dividere. Pensando a Malé fra 100 anni, vorrei che non fosse stravolto il senso delle nostre vie e piazze, intervenendo con rispetto sui nostri edifici. Pensando alla nostra memoria, un pensiero lo vorrei dedicare a Dario Paternoster, scomparso recentemente; una memoria storica di Malé che rimarrà nei cuori e nella mente anche grazie a quello straordinario documento che è stato il dvd "Raccontare Malé". Infine, vorrei che ognuno provasse un'esperienza amministrativa, di responsabilità pubblica, per capire davvero di che grande impegno si tratti. (almo)



# INAUGURATA LA NUOVA PISCINA

Un autentico gioello per il divertimento e l'attività sportiva, attraente nelle tre vasche di cui è dotata, accogliente negli spogliatoi, sorprendente nel sottosuolo, nella complessità delle sue dotazioni tecnologiche. È il nuovo "Acqua Center Val di Sole", la piscina che è stata inaugurata alla presenza di un folto pubblico, pronto a sfidare un freddo pungente per poi godere del caldo microclima presente nel centro natatorio. E in effetti sembra riduttivo chiamarla semplicemente "piscina". Aperta al pubblico dal giorno successivo di inaugurazione, il nuovo centro acquatico è stato inaugurato alla presenza di numerose autorità, tra amministratori e operatori economici della valle. Segno preciso che si tratta di una realtà che vuole essere di valle, come ha sottolineato il sindaco Pierantonio Cristoforetti, pronto nel ricordare i pregi di un iter progettuale e realizzativo che ha visto protagonisti i progettisti Daniela Bezzi e Alessandra Sandri, con numerose ditte unite in consorzio temporaneo, tra cui Atzwanger ed Edilscavi. "Un modello, ha detto Cristoforetti, per qualità tecnologica, velocità realizzativa e costi contenuti, in questi termini la migliore opera della mia amministrazione". Dati che sono stati confermati dal geometra Luigi Leonardi di Edilscavi, ricordando i 443 giorni di lavoro impiegati, in perfetta linea con le previsioni, ben inferiori, ha detto con una battuta, a quelli necessari ad assegnare l'opera, un centinaio in più. Un cantiere che, ha detto Leonardi,

ha numeri importanti, come gli oltre 20.000 metri cubi di cemento impiegato e soprattutto, ha detto con orgoglio, zero infortuni sul lavoro". L'architetto Daniela Bezzi, direttore dei lavori, ha quindi indicato nella nuova struttura un ideale punto d'incontro di esigenze diverse: "L'impianto può accogliere tutte le categorie di utenti, gli sportivi, le famiglie con bambini anche piccoli, chi cerca nell'acqua momenti di relax e divertimento". Un valore aggiunto per una realtà che si pone in sintonia con un progetto di valle, come sottolineato dal presidente dell'Apt della Val di Sole Luciano Rizzi, "che asconde il grande progetto di fare della valle un paese, anche grazie ai nuovi collegamenti ferroviari sulla linea Trento-Malé che partiranno col prossimo anno e una conferma di una valenza di valle che questa struttura ha avuto da sempre". Come del resto conferma un pannello posto all'ingresso dell'impianto, che mostra la "rassegna stampa" di quel lontano 1973 in cui venne inaugurata la prima piscina di Malé. E dopo gli interventi dell'assessore allo sport Massimo Baggia e del presidente di Sgs, la società che gestirà l'impianto, Paolo de Bevilacqua, è toccato a don Adolfo Scaramuzza benedire la struttura: "Una benedizione per chi la frequenterà con l'augurio che sia punto di incontro per i giovani". Infine, per i visitatori un giro a conoscere la struttura e buffet, con, divertente fuori programma, bagno finale per i sindaci di Malé e Pellizzano. (almo)





## TARIFFE ACQUA CENTER VAL DI SOLE

	Residenti in Malé	Residenti C7	Non residenti
Ingresso adulti	6,00	6,50	7,00
Ingresso bambini (fino ai 12 anni)	3,00	3,50	4,00
Tessera 10 ingressi adulti	45,00	50,00	55,00
Tessera 10 ingressi bambini	20,00	25,00	30,00
Tessera 30 ingressi adulti	125,00	135,00	150,00
Tessera 30 ingressi bambini	55,00	65,00	75,00
Tessera annuale adulti	270,00	300,00	350,00
Tessera annuale bambini	180,00	200,00	220,00

# L'IMPIANTO NATATORIO

di Daniela Bezzi e Alessandra Sandri

Il progetto prevede la localizzazione all'interno dell'area indicata dal P.R.G. già destinata alle attrezzature sportive e attualmente occupata dall'impianto esistente.

Lo scopo è quello di riqualificare tutta l'area in previsione delle modifiche apportate dal P.R.G. riguardanti soprattutto la viabilità la quale rappresenta una delle componenti che ha indotto ad alcune scelte progettuali che si esporranno in seguito.

L'intervento costituisce l'esito di un processo di studio scaturito dal tessuto morfologico dell'abitato che, in relazione alla conformazione del lotto delimitato da una viabilità esistente e futura, sono stati elementi decisivi per la scelta di rafforzare i due assi principali che danno forma alla pianta.

L'impianto prevede quindi una sensibile rotazione dei locali con funzione di supporto, rispetto all'assialità del volume emergente, mantenuta sulla preesistenza e dettata dalla normativa CONI che prevede l'orientamento nord-sud per le vasche semi-olimpioniche.

L'ingresso della piscina è posizionato sul lato nord, parallelamente alla strada esistente ed è raccordato alla zona parcheggi situata a ovest, tramite un collegamento pedonale. Il parcheggio esistente verso

ovest è stato mantenuto, mentre viene riqualificato il piazzale sottostante vicino all'impianto, creando un abbassamento di quota della strada esistente per alleviare la pendenza e poter quindi creare un piazzale d'ingresso più agevole e pianeggiante. Il volume è arretrato rispetto alla strada ed ha consentito la possibilità di ricavare alcuni posti auto e una zona per la sosta dei mezzi di soccorso e pubblici con il relativo scarico di passeggeri.

Un accesso di servizio al piano interrato si trova ad est rispetto all'ingresso pubblico. Proveniente dalla strada a nord, sarà riservato agli automezzi di servizio per la manutenzione degli impianti.

I volumi principali sono tre: quello contenente la vasca semiolimpionica, il 'blocco' locali di supporto e quello contenente la vasca polifunzionale.

Tra il volume della vasca principale e il blocco servizi ruotato rispetto all'asse principale nord-sud, è collocato uno spazio di raccordo che contiene la hall e le zone riservate al pubblico, mentre la vasca ricrea-

## VOLUME NUOVO IMPIANTO NATATORIO

Totale piano terra mc. 7.229.72

Totale interrato mc. 4.620.93

Totale complessivo mc. 11.850.65

Zone funzionali e di pertinenza	Sup. utile (mq)
Area vasche	1062.46
Area spogliatoi bagnanti	219.89
Area addetti	61.37
Area impianti tecnologici	822.45
Area servizi e attività ausiliarie	236.70
Area ingresso e bar	138.25
Area scoperta solarium	72.00
Area verde	2300
Area parcheggio esistente (escluse corsie di manovra)	364.50
Sup. lorda piano terra impianto	1678.07



tiva, unico elemento di forma irregolare, rappresenta la 'cerniera' di tale rotazione che tende a mantenere separate le due specifiche funzioni.

Si presenta esternamente con una parte curva vetrata verso il giardino di pertinenza che accoglie il sole e la luce, il relax e il gioco e che diventa complementare al verde esterno, nei periodi estivi.

Tale volume si trova ad una quota più alta di 60cm rispetto all'ingresso, ma rispetto alla zona ovest dell'area di quota più alta (+4.00m), punto in cui si può avere una visione globale dell'impianto, il corpo risulta incassato e ne possiamo percepire solo la copertura piana a raggiera che si inserisce armoniosamente nel contesto ambientale.

L'unico volume emergente, imponente all'interno dell'area è quello della vasca semiolimpionica, avvolta in un parallelepipedo che trasmette all'esterno la sua responsabilità e riservatezza verso ciò che accade internamente, in contrasto col volume leggero e trasparente delle attività ludiche.

Un volume chiuso su tre lati da gusci murari intonacati di notevole altezza, che si apre in ampie vetrate verso ovest dove la facciata, emergendo da una quota più alta di 3.80m rispetto a quella degli altri lati, si presenta più bassa. La percezione che si prospetta facendo ingresso nell'area è quindi di una fascia trasparente e luminosa che si conclude con un setto murario a nord e che sorge dal manto



erboso che copre i volumi sottostanti. Le funzioni di supporto sono contenute nel volume ipogeo appena accennato, con soprastante copertura a verde che si raccorda con il parcheggio alla quota di +3.80m e che non viene percepito dalle automobili in sosta. Questo permette di recuperare una superficie facente parte dell'area da destinare ad attività ricreative all'aperto.

Scendendo dal vialetto pedonale verso l'ingresso si inizia a percepire il setto murario che fa capolinea dalla rampa inerbita che accompagna il percorso verso l'entrata alla piscina.

Il muro si interrompe per lasciare spazio ad un'ampia vetrata a tutta altezza che caratterizza l'entrata all'ampia hall.

Il fronte a nord è caratterizzato da una muratura modellata che delimita i locali di servizio per la parte rettilinea che parte da est, andando a sfumare in un setto murario curvo che fa da contorno alla fascia vetrata che contraddistingue l'ingresso.

# LA LAPIDE RITROVATA

Ha riscosso grande interesse la mostra fotografica e documentale allestita nella cappella di San Valentino e dedicata alla fine della prima guerra mondiale a Malé, a novant'anni dall'entrata nella Borgata dell'esercito italiano. La mostra, allestita con fotografie, manifesti tra cui quello "della vittoria", memorie della visita di Vittorio Emanuele III a Malé, ha caratterizzato una giornata dedicata anche alla ricollocazione, sulle mura del municipio, della lapide che nel novembre del 1919 venne realizzata a ricordo dell'entrata delle truppe italiane in Malé. Un testo imbevuto di retorica nazionalista tipica di quegli anni di contrapposizioni,

poco aderente ad una ricerca della verità storica. Da questo punto di vista sarebbe opportuno affiancare alla lapide un pannello esplicativo che spieghi il senso di quelle frasi, storizzando quegli eventi di quasi un secolo fa. Nel contempo, potrà essere rimossa la riproduzione in metallo che è stata posta davanti alla cappella di San Valentino. In ogni caso, si tratta di un importante frammento di memoria, recuperato



dalla sezione degli Alpini di Malé guidata da Renzo Andreis e ora riconsegnato alla comunità. Affissa sul municipio, la targa era posta originariamente proprio sulla cappella di San Valentino, venendo rimossa nel 1993 in occasione del restauro del monumento. Non solo, nel corso della giornata è stata presentata una bandiera dei trentini prigionieri in Russia, ritrovata da un alpino attivo nella ricerca storica come Giuseppe

Anzelini, la cui madre fu nel 1929 la madrina della neonata sezione maletana degli alpini. Ad assistere alla cerimonia vi erano autorità civili e militari, tra cui alcuni sindaci, il consigliere di zona degli alpini Alberto Penasa, in rappresentanza della sezione di Trento Giovanni Bernardelli e in rappresentanza delle Forze Armate il primo maresciallo Fiumara. Dopo la messa celebrata da padre Giorgio Valentini, il sindaco di Malé Pierantonio Cristoforetti ha rivolto alcune parole di saluto, sottolineando come, subito all'indomani della fine della guerra, anche nei maletani





fosse viva la speranza che il nuovo governo italiano riconoscesse al Trentino quell'autonomia che tanto era stata richiesta al passato governo austriaco; una spe-

ranza presto vanificata, che dovette attendere un'altra guerra mondiale e l'avvento della Costituzione repubblicana per trovare autentica attuazione. (almo)

## MANIFESTAZIONI NATALE 2008

- |             |   |
|-------------|---|
| 27 dicembre | <b>XXIII RASSEGNA CORALE</b> CORO DEL NOCE IN MEMORIA DI LUIGI MENGON CON LA PARTECIPAZIONE DEL GRUPPO ALLIEVI DEL CORO DELLA SAT - teatro comunale - ore 21,00 |
| 28 dicembre | <b>SERATA IN RICORDO DI GIULIO BRIANI</b> - PRESENTAZIONE LIBRO "LA LEGGENDA DI BOLENTINA" - sala conferenze Municipio - ore 20,30                              |
| 29 dicembre | <b>CONCERTO DI MUSICA SACRA E NATALIZIA</b> - Chiesa S. Maria Assunta - ore 20,30   |
| 31 dicembre | <b>CORO S. LUCIA TE DEUM</b> - Chiesa di Magras - ore 14,30   |
| 31 dicembre | <b>CAPODANNO IN PIAZZA REGINA ELENA</b> - ore 23,00   |
| 1 gennaio   | <b>CONCERTO DI CAPODANNO</b> - Cinema Teatro - ore 21,00  |

# LO SVILUPPO RURALE È LOCALE: L'INIZIATIVA LEADER IN VAL DI SOLE

Il 2008 sarà ricordato in Val di Sole come un anno importante per lo sviluppo di un'iniziativa carica di potenzialità: il piano LEADER.

LEADER è l'acronimo francese di LIAISON ENTRE ACTION DE DEVELOPPEMENT DE L'ECONOMIE RURALE, cioè *relazioni tra azioni di sviluppo dell'economia rurale*.

Sviluppo rurale non coincide con sviluppo agricolo. Le aree meno forti dell'Europa sono caratterizzate da una prevalenza della componente agricola, che però non può garantire da sola uno sviluppo socio-economico tale da far crescere e consolidare livelli di occupazione e reddito delle popolazioni locali. Il piano LEADER dovrà favorire l'incontro degli operatori locali, sostenere le indagini per consentire un'approfondita diagnosi delle potenzialità locali, nonché elaborare strategie di sviluppo integrato con l'acquisizione di nuove competenze.

In secondo luogo la promozione dello sviluppo locale potrà incentrarsi su azioni concrete, che prevedano anche il sostegno finanziario di investimenti dimostrativi, innovativi e trasferibili nei settori del turismo rurale, dell'artigianato, dell'agricoltura, della promozione delle risorse naturali, culturali e dell'energia.

## Cosa abbiamo fatto finora?

Il *Comprensorio della Val di Sole*, nominato come capofila, ha creato un gruppo di lavoro formato dal Sindaco di Malè, ing. Cristoforetti Pierantonio in collaborazione con i professori Geremia Gios, Mariangela Franch e Onorio Clauser della Facoltà di Economia dell'Università di Trento e le ricercatrici dott.ssa Ilaria Goio e dott.ssa Daniela Zecca per avviare il percorso in collaborazione con referenti dell'Assessorato dell'Agricoltura della Provincia di Trento.

A questo gruppo sono stati affiancati due ricercatori solandri: il dott. Oscar de Bertoldi, laureato in Psicologia ed il dott. Agr. Cristian Caserotti, laureato in Scienze Agrarie, che hanno raccolto il materiale "sul campo".

Dal punto di vista dell'indagine conoscitiva sono stati elaborati due lavori. Il primo è un'indagine socio-economica del territorio solandro, il secondo è un'analisi dei gruppi di ascolto organizzati con i rappresentanti di enti, istituzioni a tutti i livelli e settori in Val di Sole. I risultati sono stati presentati in occasione dell'incontro pubblico del 22 novembre.

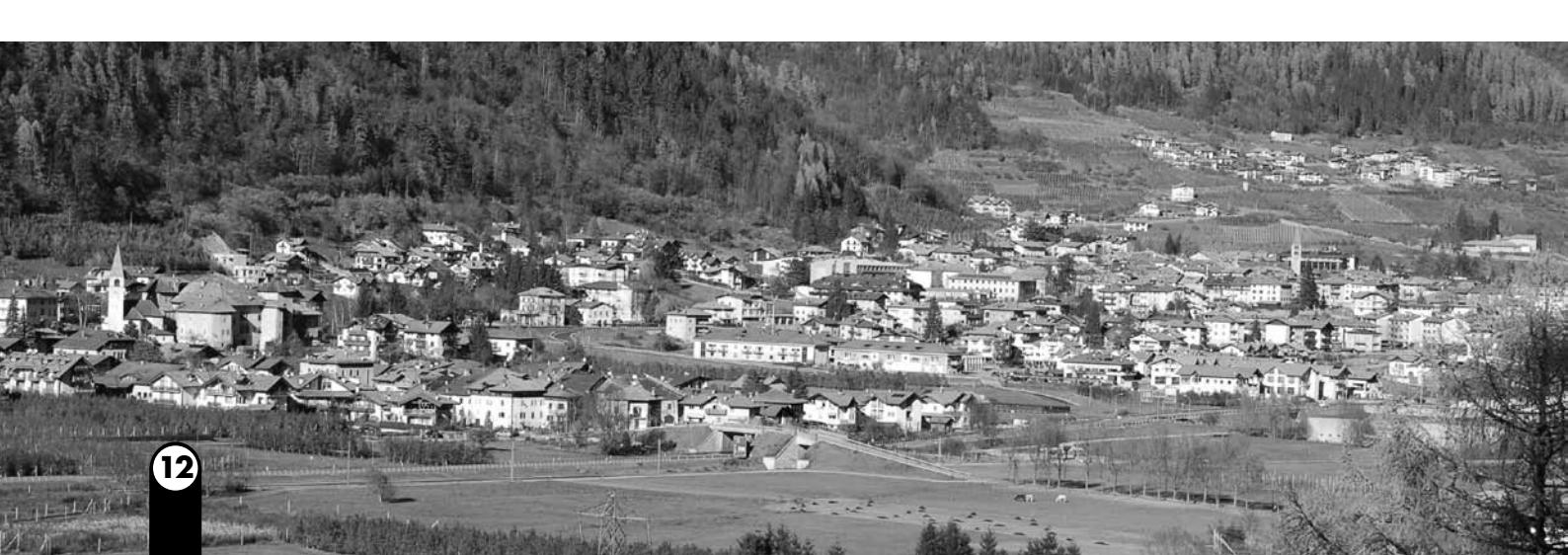
## Cosa si deve fare?

Dopo l'acquisizione di informazioni e la diagnosi del territorio il GAL (*Gruppo di Azione Locale*), che sarà l'espressione di tutte le rappresentanze sul territorio solandro, dovrà scegliere gli orientamenti strategici, gli obiettivi operativi, le sottomisure e le azioni, verificare l'attuazione e la gestione.

Risulta fondamentale per l'attuazione dei *Piani di Sviluppo Locale* (PSL) il cofinanziamento da parte di enti e privati in funzione della tipologia delle attività intraprese.

Infine possiamo riassumere brevemente gli obiettivi specifici intorno ai quali dovrà svilupparsi la strategia:

- valorizzare i prodotti locali con azioni collettive per potenziare l'accesso ai mercati da aperte di piccole strutture produttive;
- valorizzare le risorse naturali e culturali e sostenere la loro promozione anche turistica;
- migliorare la qualità della vita con maggiore presenza di servizi alla persona ed alla famiglia;
- valorizzare il patrimonio storico e culturale locale;
- identificare e sperimentare nuove modalità di collaborazione anche interterritoriale.



# UNIVERSITÀ DEL TEMPO DISPONIBILE

di Marina Pasolli

Sono ricominciati i corsi dell'Università del Tempo Disponibile, questo è il nuovo nome. Perché mai il nome originario non andasse bene io non lo ho capito, ma pare che il linguaggio "politicamente corretto" sia questo (per inciso io non ho nulla contro il linguaggio politicamente corretto, ambirei, però, ad una politica corretta).

E così il mercoledì pomeriggio il Palazzo del Comune si anima, la sala conferenze viene "invasa" da un centinaio di "ragazze e ragazzi"-pochini in verità i maschietti- desiderosi di imparare, di stare insieme, di dedicare a sé ed agli altri un poco di tempo. Perché non è mai tardi per conoscere e conoscere vuol dire migliorare. Quest'anno abbiamo "sfondato" il numero dei cento iscritti, magnifico, lasciatemelo dire.

All'appello mancano, però, alcuni volti, volti di amici che sono andati ad abitare altri mondi. Tuttavia essi sono ancora presenti, perché il loro affetto e ciò che con loro si è condiviso rimane, inalterato, nel tempo.



# GEMELLAGGIO LIPSI-MALÉ, ATTO II

di Marina Pasolli - foto di Dario Meneghini

A settembre, in Grecia, si è svolta la seconda parte ufficiale del gemellaggio tra l'isola di Lipsi e la nostra borgata, Malé. Una delegazione di maletani, guidata dal sindaco, si è recata a Lipsi per prendere parte a questa seconda fase. Così, in una ventosissima serata di settembre, a volte nel Dodecaneso il meltemi non dà tregua, al cospetto di varie autorità politiche, religiose e militari, del Consiglio Comunale e della gente lipsiota si è data lettura ufficiale del patto di gemellaggio. Una cerimonia importante, sottolineata dalla presenza della televisione nazionale greca, la ERT, e di Maria Koukli, nome che a noi dice poco ma in Grecia la Koukli è molto famosa. Ad accompagnarla vi era anche il marito, Adonis, direttore del più antico quoti-

diano di Atene, l'ESTIA. Proprio la ERT ha dedicato al gemellaggio Malé-Lipsi un'intera trasmissione intitolata "NOSTALGIA" la seconda parte della quale va in onda oggi, 2 dicembre 2008, mentre scrivo. Quanto prima, credo, avremo a disposizione l'intero lavoro, opera del regista Kostas Vakkas. Durante la serata chi scrive è stata solennemente insignita della cittadinanza onoraria da parte del Municipio di Lipsi. Questa cittadinanza a me donata, con tanto di pergamena e medaglia d'oro, io la vorrei condividere con tutta la comunità di Malé perché la ritengo espressione del riconoscimento di una storia comune, vissuta e condivisa. È la storia di una vecchia amicizia tra mio padre, originario di Malé ed un soldato greco di stanza a Lipsi. Al di là del fatto



Da sinistra Bruno Redolfi, Marina Pasolli, Pierantonio Cristoforetti, la presidente della provincia che comprende Lipsi, il sindaco di Lipsi Benetos Spiros.



Scorci di Lipsi a una foto di gruppo.

storico vero e proprio che mi riservo di raccontare nel prossimo numero del nostro bollettino comunale, ciò che è davvero importante è il riconoscimento dell'amicizia come valore universale e condiviso. Questa amicizia non è venuta meno con il termine della guerra, anzi, nutrita epistolarmente, è cresciuta e si è risaldata con il passare del tempo, per durare tutta la vita. Ecco, credo sia questo che noi dobbiamo apprezzare, l'amicizia come piacere di stare insieme, come voglia di condivisione, al di là di ogni cosa. Lipsi e Malé hanno voluto e saputo apprezzare ciò che, forse, al giorno d'oggi, sembra cosa desueta: il valore dell'amicizia e della fratellanza. Di questo dobbiamo esserne fieri. E dobbiamo essere orgogliosi anche del fatto che siamo il primo comune del Trentino ad essere gemellato con un comune greco.

Ma torniamo ai fatti. Durante la permanenza a Lipsi tutti hanno potuto apprezzare l'ospitalità greca, godere del sole e delle splendide acque cristalline che circondano l'isola. Qualcuno ha pure vinto la paura dell'acqua nello splendido mare di Lipsi! E come non parlare dell'uscita in mare sulla vecchia Rena con Jannis, il più vecchio lupo di mare rimasto a Lipsi. Con Jannis si visita l'arcipelago che fa da corona a Lipsi, gli scogli bianchi che emergono poderosi dal turchese del mare, le rocce che fungono quasi da barriera prima di inoltrarsi in mare aperto e poi Marathi, Agatonissi, Aspronissi, piccolissimi lembi di terra che sembra quasi impossibile siano abitati. Eppure... solcando questo mare, visitando queste terre, non si fatica a credere che proprio qui si sia compiuto l'incantesimo su Ulisse, e senti che, volentieri, ti lasceresti ammaliare dalle padrone del mare. Spero che chi ha fatto parte dell'insolita spedizione, insolita perché eterogeneamente composta, si sia trovato bene nell'antica terra greca ed altresì mi auguro che questo gemellaggio rinsaldi l'amicizia tra i nostri due popoli perché, come dice un vecchio detto greco: "Italiani e Greci, una razza, una faccia"!

# LA CHIESA RACCONTA I THUN

Tra le tante particolarità storico-artistiche custodite nella chiesa dell'Assunta, ve nè una di carattere storico e araldico che merita di essere sottolineata. La chiesa pievana di Malé infatti rappresenta una sorta di piccola guida all'evoluzione degli stemmi della famiglia Thun, mostrando contemporaneamente tutti e tre i suoi stemmi succedutisi nel tempo. Una particolarità davvero rara, se escludiamo naturalmente i castelli e i palazzi di famiglia. Volendo percorrere questo breve viaggio nell'araldica thuniana raccontata a Malé, il primo incontro lo abbiamo nella cappella cimiteriale di San Valentino, precisamente al centro della crociera che regge la volta: qui, realizzato nel 1497, troviamo lo stemma originario della famiglia Thun, con una banda diagonale dorata in campo azzurro. Ci troviamo in un'epoca in cui si pongono le basi per la straordinaria potenza di questa famiglia: nel 1469 infatti i Thun avevano incamerato i beni dei da Caldés e nel 1471 avevano ottenuto Castel Fondo.



Lo stemma antico (1497)

Ancora, nel 1469 erano stati nominati coppieri ereditari del Principe vescovo di Trento e nel 1472 annessi alla matricola nobiliare tirolese. Per avere un altro confronto iconografico, si può nominare la stua quattrocentesca di Castel Caldes, ora al Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck, che reca nella trave centrale sia lo stemma dei da Caldés sia quello Thun come appare nella cappella di San Valentino.

Spostiamoci ora verso l'elegante protiro rinascimentale di epoca clesiana che reca la data di realizzazione del 1531: a sinistra appare un altro stemma della famiglia Thun, arricchito rispetto al precedente. In esso infatti lo stemma antico è inquartato con quello di Monreale, ovvero lo stemma di Enrico di Eschenloch, figlio naturale di Mainardo II e primo feudatario di Monreale e Giovo. In esso si vede una mezz'aquila rossa (quella tirolese) che muove dalla partizione, oltre la quale nel campo nero vi è una fascia d'argento. L'autorizzazione ad includere questo stemma a quello originario dei Thun arrivò il 22 giugno 1516. Non solo, lo stemma che vediamo sul protiro segue di pochissimo un evento importantissimo nella storia della famiglia Thun: l'elevazione alla dignità baronale avvenuta il 16 novembre 1530.

Spostandoci ora all'interno della chiesa, davanti all'altare dell'Annunziata, nella navata destra,



Lo stemma Thun-Montereale (1531)

incontriamo l'ultimo stemma: in esso compare quello già incontrato sul protiro, ma con l'aggiunta, al centro, dello stemma dei da Caldes, rosso con una fascia orizzontale centrale d'argento e al centro di essa una piccola stella rossa a sei punte. Questo stemma, al contrario dei due precedenti scolpiti nella pietra, è di legno: esso venne realizzato, insieme all'ancona dell'altare, intorno al 1611, insieme al monumento funebre di Giovanni Arbogasto Thun e della moglie Giuditta d'Arco, dei quali peraltro troviamo lo stemma sia nella lapide soprastante la tomba, sia sulla pietra tombale. Lo stemma ligneo posto in cima all'altare segue l'autorizzazione data alla famiglia di unire il proprio stemma a quello dei da Caldes, rilasciata il 9 marzo 1604. Questo stemma, al contrario dei due precedenti, ci mostra anche i tre cimieri legati a ciascuno stemma: a sinistra quello dello stemma antico, due corna di bufalo azzurre con una banda d'oro; al centro un liocorno rosso e stolato d'argento con una stella sul petto; a destra, una mezz'aquila rossa unita ad un semivolo nero. (almo)



Lo stemma Thun-Montereale-Caldes (1611 ca.)

# UNO STEMMA RITROVATO



Recenti lavori di restauro hanno riportato in piena evidenza un frammento lapideo che raffigura una parte di stemma. La casa è quella vecchia della famiglia Svaizer, acquistata dal padre del nostro don Antonio negli anni '20 del Novecento: lo stemma, secondo la testimonianza di don Antonio, era presente già allora, su una delle case appartenenti ad un nucleo tra i più antichi della Borgata e tra i più colpiti dall'incendio del 1892. La testa di liocorno che si vede, ad un primo esame può essere ricondotta al cimiero della famiglia da Caldes, ma anche a quella dei Cominelli, ricca stirpe di notai e sacerdoti divisa tra Terzolas e Ossana. (almo)

# UN NUOVO CIMITERO PER MALÉ (2)

di Alberto Mosca

L'opera di realizzazione della cappella che ancora oggi caratterizza il cimitero di Malé conobbe un percorso alquanto tormentato: allo scopo di seguirne i lavori di costruzione e le relative pratiche burocratiche, nel 1925 venne costituito uno speciale comitato, presieduto dal pievano don Guglielmo Stefani. Il comitato affidò ad Angelo Marinelli (1895-1963), geometra ed impresario edile di Malé, che nel 1929-1930 edificò a Malé la "Villa Antonia" all'ingresso del paese, il compito di progettare la nuova cappella. Tuttavia, il progetto che venne presentato nei primi mesi del 1925, venne respinto dalla Commissione diocesana per l'arte sacra; nel giudizio si invitava il comitato a rivolgersi a "qualche artista di competenza provata, per ottenere una costruzione" che avesse "alcunché di modernità" e che fosse "ben ambientata col paesaggio alpino che fa corona a tutto il camposanto". Analogamente, don Stefani ricevette dal commissario per l'arte sacra don

Paolo Zadra una lettera che non dava spazio a dubbi: "Il progetto riveste forme alquanto povere e incerte: l'edificio manca di equilibrio nelle sue parti./ Trattandosi di una costruzione ex novo sarà bene attenersi alle norme ch'ella già conosce: linea più moderna e possibilmente ambientata". Ne seguirono le dimissioni, temporanee, di don Stefani dal comitato, lasciando il solo Comune a portare avanti l'opera.<sup>1</sup>

A spese del Comune, utilizzando i fondi avanzati sulle contribuzioni di guerra per un ammontare complessivo di oltre 40.000 lire, la cappella venne costruita secondo il progetto di Marinelli, che in quegli anni era anche il Podestà di Malé, nonostante la contrarietà della Curia trentina. Nel maggio 1928, quindi, a cappella ultimata, venne affidata all'intagliatore di Ortisei Giuseppe Obletter l'esecuzione del gruppo scultoreo raffigurante la Madonna delle Anime, donato alla comunità dallo stesso Marinelli e collocato nella nicchia sopra l'altare.



A ottobre, don Stefani chiese alla Curia di poter benedire il cimitero e la nuova cappella e di potervi celebrare la messa. Seguì, a fatto compiuto, l'assenso dell'autorità vescovile, condizionata al fatto che la cappella venisse utilizzata solo per il culto e mai come camera mortuaria, e finalmente, l'11 novembre 1928, si svolse la cerimonia di benedizione, con la cappella che venne intitolata alla Madonna del Carmine, costruita in onore dei caduti della Prima guerra mondiale.<sup>2</sup> "Non è semplice oggi, scrive Serena Ferrari, interpretare la natura delle critiche fatte allora alle forme poco "moderne" della cappella: le linee della costruzione sono improntate al rigido e austero "nuovo neoclassicismo" caratteristico del terzo decennio del secolo, con il frontone svettante su di un arco in pesante muratura, innestato su colonne binate e il cui profilo è segnato da una larga e massiccia cornice; solo all'interno la struttura è alleggerita da decorazioni murali di vago gusto secessionista; per quanto riguarda l'inserimento nel paesaggio montano, in effetti, a tutt'oggi resta l'impressione di una certa dissonanza con l'ambiente circostante, anche se lo slancio verticale della cappella fu in parte equilibrato in fase di costruzione con l'aggiunta delle due porte laterali, al di sopra delle quali trovarono posto le targhe con incisi i nomi dei caduti".<sup>3</sup>

La cappella presenta ancora oggi le forme architettoniche originali: all'interno la decorazione pittorica, caratterizzata da un fondo blu-azzurro sul quale spiccano ai lati il monogramma di Cristo e nella parte superiore, su tutti e quattro i lati, un volo di rondini con una chiesa sullo sfondo, si presenta alquanto danneg-

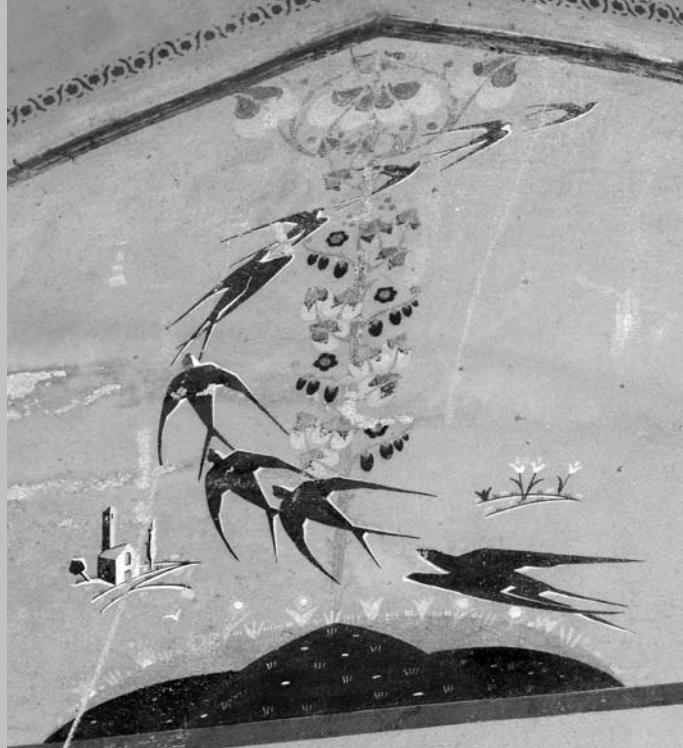
giata. Le quattro vele della volta mostrano un cielo stellato. All'interno della cappella, sul lato sinistro, si nota la presenza ingombrante del quadro elettrico, mentre al centro, sopra un altare ligneo, in una nicchia protetta da una vetrata si trova il gruppo scultoreo della Madonna delle anime, opera di Giuseppe Oblitter. Ai lati, su fondo blu, appaiono due grandi croci fiorite. Sulla parete esterna, a occidente, è murata una lapide in marmo bianco che ricorda la progettazione e la costruzione della cappella: su di essa si legge: "PROGETTANTE/MARINELLI ANGELO/IMPRESA/MARINELLI E SOC. RECH/ANNO MCMXXVII". Sotto il basamento delle due colonne a oriente, una targa ricorda il decano don Mario Rauzi, con la scritta "DON MARIO RAUZI/1981-1989/DECANO DI MALÉ/RESTATE SEMPRE/COL SIGNORE". Ai due lati della cappella, si trovano due piccole porte che conducono a due locali coperti: quella a oriente porta all'interno della camera mortuaria, quella a occidente ad un ripostiglio per attrezzi. Sopra ciascuna delle due porte si trovano altrettante lapidi recanti i nomi dei caduti di Malé nella Prima guerra mondiale, cui la cappella è stata dedicata. (continua)

## NOTE

1 Cfr. S.FERRARI, *Antiche e nuove testimonianze di arte sacra e votiva nel territorio di Malé*, in *Arte sacra a Malé*, a cura di Salvatore Ferrari, Malé 2004, p.268.

2 Ibidem e Archivio Parrocchiale di Malé (APM), Cimitero-cappella, XIII. I. 3. 19.

3 S.FERRARI, cit., p.268.



# LA VAL DI SOLE IN 9 BUCHE

di **Italo Bertolini**

## PROVIAMO A PARLARE DI GOLF

Molto timidamente ma se ne comincia a parlare. Di che cosa? Di golf.

L'estate scorsa a Ossana ha preso il via un'iniziativa che forse avrà poco spazio, ma forse, con i dovuti correttivi, sarà il primo passo verso qualcosa di interessante.

Perché il golf, inutile nasconderlo, turisticamente sta diventando sempre più interessante.

15 anni fa l'Algarve, regione all'estremo sud del Portogallo era una delle zone più arretrate dell'Europa occidentale. Ora con i suoi 160 Km di spiagge (1/6 circa della costiera adriatica) è una delle mete più gettonate del turismo non solo europeo. Fra le attrattive della zona senza dubbio sono gli oltre 100 campi da golf sui quali è possibile giocare tutto l'anno (più o meno come da noi sulle sponde del Garda). L'Algarve è così diventata una realtà turistica di assoluto riferimento.

Da anni la Val di Sole ha vissuto in maniera assolutamente "impianti-dipendente" contando quasi esclusivamente sul turismo della stagione invernale.

Le alternative hanno riguardato solo qualche sporadico intervento come i mondiali di canoa del '93 e i mondiali di mountain bike della scorsa estate, per rendere appetibile anche una stagione estiva, destinata finora più a coprire le spese che a creare economia reale.

Esaurito il filone canoa, ultimamente surrogato dall'esperienza rafting, rimane ancora da individuare una strategia unitaria e condivisa per valorizzare le molteplici potenzialità della nostra valle.

Sicuramente il pianeta mountain bike, se gestito in modo da rendere la specialità alla portata di tutti e non solo degli atleti più preparati, può dare un notevole impulso alla stagione estiva, ma servono altre strutture per diversificare l'offerta. L'obiettivo è catturare fasce sempre più allargate di turismo che, complici le aggressive politiche dei prezzi permesse dalla convenienza del trasporto aereo, fanno preferire mete lontane ma più appetibili anche a chi, tradizionalmente, a parità di offerta, preferirebbe una vacanza in casa.

Di golf in Val di Sole se ne parlò in APT già nei primi anni '90 e allora le timide proposte avanzate da qualche "visionario" furono cassate sul nascere dai dirigenti, senza neppure valutarne a fondo la portata in prospettiva, dirigenti forse spaventati dalla consistenza degli investimenti iniziali, forse distratti da quell'aura di snobismo cui il golf veniva associato per antonomasia.

Un rapido sguardo alle presenze registrate in agosto al campo pratica di Ossana dovrebbe far riflettere sull'opportunità di non sottovalutare il fenomeno "golf per tutti", che ultimamente sembra far parte della strategia futura della federazione italiana.

Qualcosa comunque si sta muovendo e, speriamo non solo per la concomitanza con le recenti elezioni provinciali. Più di un politico locale ha speso un po' di tempo e di attenzione per valutare le proposte arrivate sia da parte di privati, sia da parte di enti pubblici, convergendo su un'ipotesi di collocazione fra Mezzana e Pellizzano, mediante il recupero di aree sottratte dal bosco all'agricoltura e quindi tenendo in considerazione quegli aspetti ambientali che spesso l'artificialità dei paesaggi golfistici mette in subordine.

Il golf non sarà la soluzione finale dei nostri problemi economico-turistici, ma, se è vero che l'unione fa la forza, proposto assieme ad una serie di altre strutture già esistenti e di nuove da creare, potrebbe affiancare la stagione invernale non più come gioco di rimessa ma come attacco in contropiede.

Il tema così come affrontato risulta essere quanto mai serioso e allora, perché non sdrammatizzare un po'?

Sentite cosa potrebbe succedervi *"se un giorno, il golf, in Val di Sole"*.



## NOVELLA DI NATALE

Quel novembre del 2010 non voleva lasciar posto all'inverno, sulle cime era già comparsa la neve, ma il fondovalle era ancora coccolato dagli ultimi tepori dell'estate di S. Martino. Impossibile resistere al richiamo di un pomeriggio di golf sul nuovo campo a 9 buche della Val di Sole...

Mentre sul versante di là dal Noce, lontana, la fila di macchine dirette al Tonale avanzava lenta sul tratto di statale fra Mezzana e Pellizzano non ancora allargato, (l'unico tratto che avrebbe dovuto esserlo), sul versante opposto, al limitare degli abeti, LUI aveva posto la pallina con cura sul **tee** della seconda buca. Il vivace fluire del Noce filtrava ogni rumore e la concentrazione era palpabile.

LEI lo osservava appoggiata alla sacca, i capelli raccolti in una treccia. LUI prese un ciuffo d'erba e lo lanciò in alto per capire come la brezza che scendeva da Vallusaia si sarebbe distesa nel vento docile proveniente dalla piana di Ognano. LEI lo considerò un gesto da alchimista e ne fu ammirata.

LUI trovò uno **swing** leggero, con un **ferro 9** e la pallina atterrò obbediente 90 metri più su, vicino alla bandiera. LEI fu pervasa da un sentimento di sincera ammirazione. LUI si sentì amato.

Toccava a LEI giocare. Si avviò verso la piazzola delle donne, 80 metri alla bandiera, con un **ferro 5**. Decise di tenere il **tee** alto per non rischiare di colpire il terreno.

LEI era piena di paure, LUI finse di guardare altrove. Lei fece uno **swing** corto e legnoso e la pallina rotolò due metri più avanti. LUI le accarezzò i capelli, profumavano di buono. Toccava ancora a LEI.

Le disse di rilassarsi, LEI gliene fu grata, guardò su verso la bandiera e si preparò al secondo colpo. Un rumore sordo e una zolla di 10 chili, come una grossa pantegana, atterrò dieci metri più in là.

LUI corse a raccogliere la zolla, sapeva di muschio, la rimise a posto e sorrise. LEI ricambiò il sorriso, riconoscente. LUI decise di non darle più consigli, Lei prese



il **ferro 7**, "era meglio se rimaneva corta", disse, LUI annuì. Preparò un altro swing artico e legnoso, LUI sapeva già cosa sarebbe successo. Lei colpì di lama la pallina e questa schizzò via oltre il limite più lontano del **green**... Un gruppo di uccellini che saltabeccava lì vicino volò via terrorizzato. LUI le disse che andava già meglio e raggiunsero il green mano nella mano, LUI la strinse forte. LEI lo guardò intimidita.

LEI prese il **pitching wedge** e sbagliò clamorosamente l'approccio alla bandiera. LUI disse che non faceva nulla, ma pensò che fosse una testarda, sarebbe bastato un colpo a correre, roba da principianti. LEI tentò un nuovo approccio colpendo ancora di lama, la pallina riattraversò il green verso il sole che cominciava a tramontare dietro cima Boai.

Tre colpi dopo, la pallina si trovava a un metro dalla buca. LUI aveva appena imbucato il **birdie**. Lei giocò il **putt** e si avvicinò a trenta centimetri. LUI era rimasto muto durante quegli ultimi colpi.

LEI si chinò sulla pallina per imbucare. Era il suo decimo colpo. LUI le disse "se lo sbagli ti lascio", Se ne pentì un secondo dopo, LEI lo guardò con profonda tristezza, poi si concentrò come se fosse stato l'ultimo colpo alla **Ryder Cup**. Colpì male, indecisa, e la pallina si fermò sul bordo della tazza, perché solo un cesso di tiro del genere gli poteva far meritare un tale nome.

Passarono alcuni secondi, il sole illuminava ormai solo le cime già imbiancate, un "**fore**" gridato dalla coppia spazientita che seguiva li riportò alla realtà. LEI si mise a piangere sommessamente, LUI si sentì una merda. Ovviamente LUI non la piantò, si sarebbero lasciati un paio d'anni dopo, per ben più futili motivi... *Liberamente tratto da un racconto di Giuliano Sadar*

### Glossario spicciolo:

**tee** bastoncino su quale di posiziona la palla per il primo colpo di ogni buca

**swing** il movimento a pendolo col quale si colpisce la palla col bastone

**ferro 9** uno dei 14 bastoni componenti il set di ogni giocatore (circa 100 metri)

**ferro 5** uno dei 14 bastoni componenti il set di ogni giocatore (circa 160 metri)

**ferro 7** uno dei 14 bastoni componenti il set di ogni giocatore (circa 140 metri)

**green** pianoro con erba rasata cortissima dove è ricavata la buca da centrare con la pallina

**pitching wedge** uno dei 14 bastoni componenti il set di ogni giocatore (circa 90 metri)

**birdie** buca conclusa con un colpo in meno dello standard del campo

**putt** uno dei 14 bastoni componenti il set di ogni giocatore (si usa sul green)

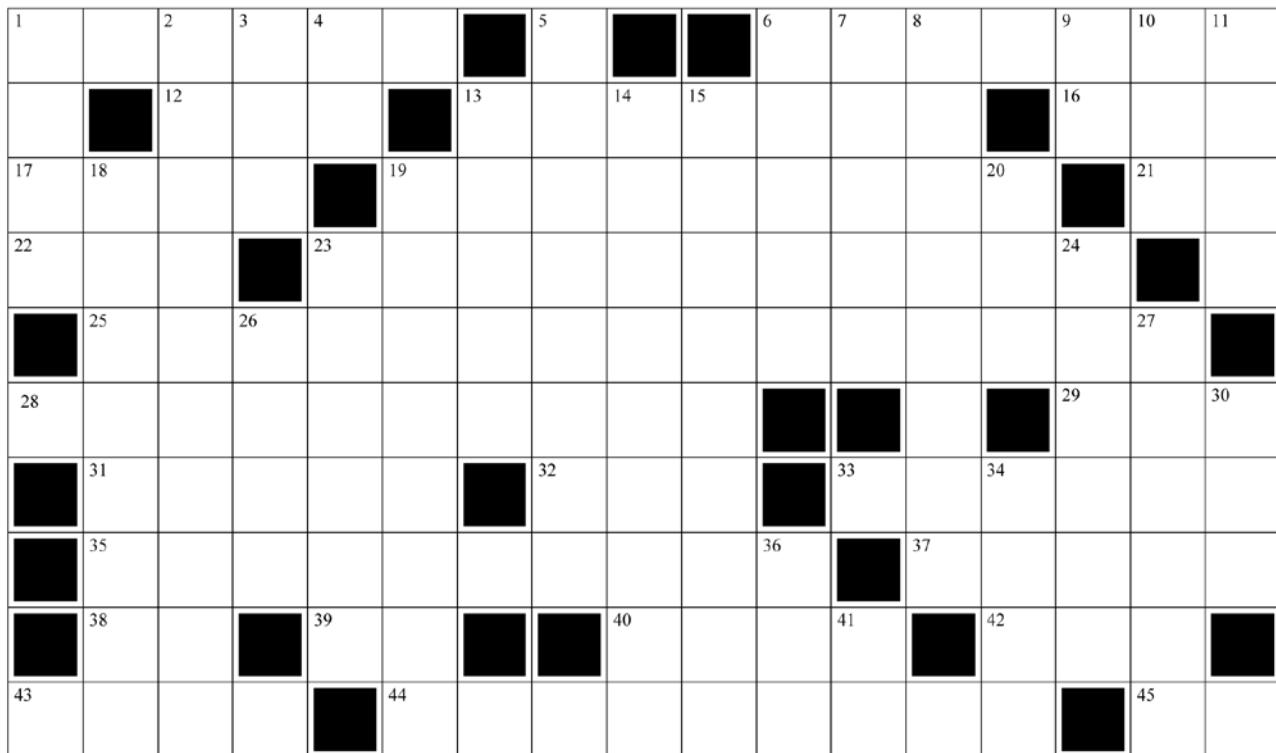
**Ryder Cup** Importante gara a squadre fra Stati Uniti ed Europa

**Fore** grido di avvertimento di palla in arrivo della squadra (fly) che segue durante la partita

# IL CRUCIVERBA

di **Italo Bertolini**

*A soluzione ultimata, al 25 orizzontale, comparirà un augurio per il successo dell'ultima nata fra le strutture pubbliche del Comune. Le definizioni in corsivo, possono essere in dialetto o riguardare il nostro microcosmo solandro. Buon divertimento e ... non sbirciate la soluzione!*



## ORIZZONTALI

- Il lavello solandro
- Decadimento, rovina
- Certifica le auto storiche in Italia
- Il biologo francese della "pastorizzazione"
- Bambino solandro e...musica popolare
- L'ABN banca internazionale
- Il pittore veneziano... della carne cruda
- È "lì o là" a Fondo e Malosco
- La scommessa del bookmaker
- La "coda di paglia" dei solandri
- Così passeranno le feste i maletani
- L'autore del bassorilievo nell'atrio del municipio
- Un "periodo" di Picasso
- Sono schierate dietro... le quinte
- Il Renzo famoso per le pizze lo swing
- Lo è il fisico longilineo
- La vecchia capitale norvegese ...con gli sci uniti
- Il Ryan di "Love story"
- L'alta definizione in TV (sigla)
- Vuole il telefono e la casa ma non è un emigrato
- Una verdura... al mare
- La Golf turbodiesel (sigla)
- Il Van der Rohe architetto dei "dettagli"
- Lo è di elezione ma spesso non di comportamento
- Gli ultimi posti... in platea

## VERTICALI

- Solida automobile svedese
- È necessaria per espatriare con l'auto
- Hanno sostituito gli ASA in fotografia
- La preposizione... a + gli
- La baia fra Arzachena e Porto Cervo
- Lo è il clima del Sahara
- I cerchioni delle Porsche 911
- Proprio del segno dell'Ariete
- In mezzo al... pepe
- Il Duilio boxeur degli anni '60
- La "Dei" del Codice da Vinci
- Il prefisso che rende... antico
- Spingere per farsi strada a Malé
- Lo è il telefono cellulare
- Saltano... ai calciatori
- Il passatempo all'oratorio
- Emette risoluzioni a problemi che rimangono insoluti
- Il Tung del Libretto Rosso
- Una crêpe solandra
- La provoca il bacillo di Koch
- L'antica Grecia
- Un ruolo... senza capo né coda
- Il Thomas pilota cèco dell'Aston Martin
- Il casco italiano di Agostini e Rossi
- Ad Aosta sono le prime

# DAI NOSTRI EMIGRANTI

Alcune lettere, come questa, si pubblicano con immenso piacere, per due ragioni. La prima è che riceverne significa dare un senso al nostro lavoro. Troppo spesso, infatti, abbiamo l'impressione che ciò che viene scritto sia in qualche maniera snobbato o, perlomeno, pregiudizialmente letto, per cui non accolto né capito. Ricevere, perciò, una missiva da oltre oceano ci ridona quella voglia di fare che ogni tanto viene meno, ci ricorda, insomma, che "serviamo a qualcosa".

La seconda ragione è la lettera stessa. Scritta da chi, decenni orsono, se ne è andato, se ne è dovuto andare, è dovuto partire, lasciare tutta una vita per cercare di costruirne una migliore. Il lavoro in paese, evidentemente, non c'era e, così, il signor Narciso è andato a cercarlo altrove. Non deve esser stato facile abbandonare la sua casa, i suoi affetti, tutto, insomma. E che un pezzo del suo cuore sia ancora tra noi lo dimostrano le sue parole. Allora perché non riflettere un poco su questa storia che poi è la nostra storia? Noi siamo un popolo di emigranti. Solo che ce ne siamo dimenticati e continuiamo a dimenticarcene. Noi siamo stati accolti. Molti di noi hanno avuto così altre opportunità di vita, lavorando duramente -ma sono sicura l'avrebbero fatto più volentieri a casa nostra - si sono potuti costruire un futuro. Come mai, allora, non siamo capaci di accettare chi in tempi diversi tenta di percorrere un cammino da noi già intrapreso? Perché vogliamo chiudere le porte all'alterità che ne ha bisogno? Perché neghiamo con violenza una speranza che noi abbiamo potuto avere? (m.p.)

*Waukesha, 24-8-08*

*Egregio Signor Direttore,  
voglio scriverti in riguardo al giornale di Malé, che  
ricevo qui in Wisconsin Usa. Lo ringrazio veramente  
per il ricordo degli Emigranti, e per le notizie dal  
Comune di Malé. Io sono nato a Bolentina. E ho  
emigrato qui in Usa nel 1968. Per me non sono mai  
dimenticato del paese dove sono nato. Ma Malé era  
speciale per me; che quando ho venduto la proprietà,  
assieme a mio fratello, abbiamo donato alcune cose  
al Museo.*

*Di nuovo la ringrazio*

*Tanti Auguri e Saluti  
Narciso Valentinelli*

# “QUEI BODI”: LATTONIERI DI PADRE IN FIGLIO

di Eva Polli

## “PRIMA DEL PORTONE, PRIMA DE QUEI FRANZON SUBITO DOPO ‘L DALLAVALLE... LÀ OVI ‘L ME LABORATORI DE RAMAIO”.

Parola di Arturo Pedrotti che poi continua il discorso tutto infervorato tra oggetti misteriosi... “Craucedei” e i “bagiloni” e qualche tentativo di spiegare il soprannome un tempo indispensabile presupposto per garantire l’appartenenza ad una comunità. Già Arturo, da che cosa deriva quel “BODO” che contraddistingue la sua famiglia? “Mah! Ci pensa un po’ poi si stringe nelle spalle perché ci dice, non sa darsene una ragione; viceversa per Franzon... ossia per il soprannome dei suoi vicini, trova una spiegazione. Lui lavorava subito prima del loro portone. “Dev’essere, dice, perché uno di loro, Francesco, di ritorno dalla Francia, si presentava alto e robusto come un grande Franz, Franzon appunto”.

Avete capito bene; Arturo Pedrotti, BODO per tutti, fino alla pensione ha sempre fatto il “ramaio”, e prodotto oggetti di rame per poi metterli in vendita. La cosa desta curiosità perché quella degli oggetti artigianali di rame è una presenza completamente scomparsa dalla piazza di Malè. L’ultimo negozio rimasto, quello di Brunelli, ha chiuso infatti i battenti già da qualche anno mentre gli eredi Pedrotti, Paolo e Andrea, pur continuando l’attività di lattonieri, lo fanno installando lamiere sui tetti.

Dunque, prima che se ne perda ogni traccia, val la pena di farsi svelare i segreti di questa attività.

Arturo ce li racconta di buon grado; l’attività di ramaio, ha fatto tutt’uno con lui fin da quando, ancora ragazzino, cominciò a lavorare come apprendista presso il laboratorio artigiano di Vittorio Andreis, papà di Arrigo e Romano, che si affacciava su piazza Regina Elena. (Vi ricorderete sicuramente come si presentava il vecchio edificio prima della ristrutturazione con un’enorme vetrata sovraffollata di oggetti!!!)

L’apprendistato di Arturo avveniva prima dello scoppio della seconda guerra mondiale, un evento che non ha risparmiato nemmeno il nostro Bodo, che, classe 1921, aveva 19 anni, allo scoppio della guerra. Finita la guerra abbiamo ritrovato Arturo impegnato a fare il lattoniere in quel di Rabbi per

dar una mano al suo amico Giorgio Daprà la cui attività di fabbro abbiamo narrato nel precedente numero della Borgata.

Maledo DOC, orgoglioso della sua professione, Pedrotti, d’istinto parla di quegli oggetti, i paioli rotondi, rettangolari e quadrati, dei mastelli per il latte, delle vasche per i foglari, delle bandele e dell’eroico “Pai”, tutti oggetti che oggi non si fanno più ma che nella sua bottega di via Trento facevano non solo bella mostra di sé ma costituivano anche l’attrezzatura indispensabile per cuocere le torte di patate e la polenta, per far funzionare le stufe di casa, per versare il latte da portare al caseificio o per contenere l’acqua che si trasportava col “Bagilon”, il bastone ricurvo cui appendere i secchi che si teneva sulle spalle. Quelli prodotti oggi, rischiano di essere solo oggetti per turisti; il pai in rame è ancora utilizzato sia nelle malghe che in qualche caseificio ma volette mettere? Sicuramente non reggono il paragone con quelli che uscivano dalla bottega di Arturo Pedrotti. I pezzi grezzi sagomati e già tondi gli arrivavano da Vezzano in Valle dei Laghi. Il Pai si componeva di due pezzi, uno sotto e un secondo che veniva “embroca” e battuto col martello per indurirlo e renderlo lucido.

Mentre stiamo discutendo con Arturo, arriva Andrea, suo nipote con un portagioielli in rame che ha progettato lui; gli occhi del nonno brillano nel ritrovare nel nipote la stessa passione e la stessa compiaciuta soddisfazione che anche lui metteva nel mostrare i suoi oggetti; l’entusiasmo è un sentimento che non ha età e che Pedrotti non si vergogna a mostrare nemmeno ora che si è trasferito presso il Centro Servizi ed è soddisfatto di questa scelta che l’ha portato a vivere lontano dalla sua casa, la più vecchia del paese. Da via Ciolli a via Silvestri dunque con la stessa voglia di parlare e di apprezzare le cose della vita.

Nella vita di Arturo Pedrotti c’è uno stacco; fra il 1940 e il 1945; accantonata forzatamente l’attività di lattoniere, il nostro Bodo, malgrado le migliori intenzioni, è costretto a partire per il fronte allo scoppio della seconda guerra mondiale con destinazione il Montenegro; lì si trova al momento



Andrea, Arturo e Paolo Pedotti.

dell'attacco di Pleulje, il 1° Dicembre 1941, costato la vita a 19 ufficiali e 68 alpini. Sono, quelli bellici, avvenimenti destinati a cambiare la routine di tutti e anche Arturo si trova all'improvviso catapultato in un mondo completamente diverso che con la Val di Sole ha in comune soltanto il profilo ondulato dei monti. Dopo questi tragici eventi viene rimpatriato. Si trova a Modane quando, l'8 settembre 1943, il suo convoglio viene fermato dai tedeschi che lo fanno prigioniero portandolo a Lasleburg sotto il Moncenisio dove rimane quindici giorni fino a che non tenta la fuga con un compagno di Cavalese. Attraversano a piedi il passo e a Pavaglione sopra Susa trovano rifugio e vestiti civili da una famiglia di contadini; in questo modo sono nelle condizioni

di prendere un treno che li porterà fino a Peschiera dove era sistemato il quartier generale dei Tedeschi. Con una bicicletta raggiungono Arco mentre un provvidenziale camionista dà poi loro uno strappo fino a Molveno da cui, preso il pullman e poi il treno a Mezzolombardo, Pedrotti raggiunge finalmente Malè.

La sua casa, la più vecchia del paese lungo la via che conduce al cimitero, è lì ad accoglierlo ed è stata per lunghi anni il suo rifugio. Con la moglie Anna e i figli Cristina e Paolo, ha condiviso per tanti anni gli impareggiabili voltabotte che ha conservato dopo la ristrutturazione e il ponte esterno, oggi trasformato in scala, da cui un tempo salivano i cavalli.



Le soluzioni del cruciverba di pag. 22

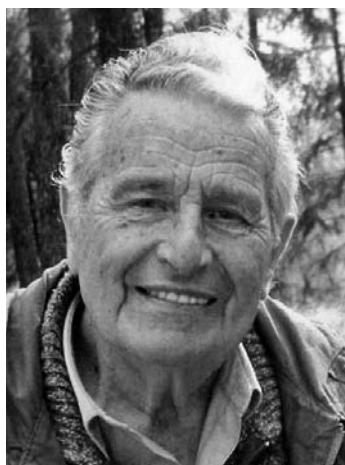
## EMOZIONI IN BIANCO E NERO

E, ancora dalla raccolta di Arminio Largaiolli, vi mostriamo un'altra bella immagine di storia maletana: siamo nel 1937 e i bambini della scuola qui erano impegnati nella rievocazione della entrata vittoriosa dell'esercito italiano in Addis Abeba, con il "ritorno dell'impero sui colli fatali di Roma". Largaiolli fu protagonista di quella recita, nel ruolo di capitano italiano; si notino gli ascari senza scarpe oltre che colorati di nero, la focaccia che ogni bambino tiene in mano e che era il premio per l'impegno messo nella recita, le crocerossine e, sullo sfondo, ragazzi più grandi in divisa fascista. La foto venne scattata sul luogo dove oggi pressappoco si trova il cinema teatro.



Memoria storica di Malé, protagonista di un video "Raccontare Malé", voluto dall'amministrazione comunale e curato dal regista Nuccio Ambrosino nel quale aveva dato prova di grande verve narrativa, Dario Paternoster è scomparso pochi giorni prima di andare in stampa. Era nato a Magras l'11 novembre del 1919 da Maria Dallavo e Bortolo Celeste, falegname (marangon). Rimasto orfano in tenerissima età è accudito, con le sorelle Dima e Lidia, dalla zie Gisella, Romilda, Teresa e Fortunata a Pondasio. A Pondasio Dario cresce coccolato dalle quattro zie che, tutte non sposate, che lo adorano come un figlio. Egli ricambierà appena grandicello lavorando la campagna con gli zii Albino e Adolfo e successivamente prendendosi cura di tutti loro nella vecchiaia.

A venti anni parte militare e partecipa alle campagne di Francia e Grecia, inquadrato nell' 11° Reggimento, Battaglione Trento. Combatte in Albania e Montenegro con i commilitoni di Malè Leone Ghiradini, Bruno Cristoforetti, Livio Pangrazzi e Arturo Pedrotti, parteci-



pando alla battaglia di Pleulje, alla cui commemorazione il 2 di dicembre non è mai mancato.

All'armistizio torna in Italia, è catturato due volte dai tedeschi e due volte riesce a scappare e passa gli ultimi mesi di guerra a casa lavorando per la Todt al Tonale.

Finita la guerra continua a lavorare la campagna con gli zii, per un periodo commercia legname che portava a casa con carro e cavallo, finché nel 1954 si sposa con Miriam Zorzi con cui gestisce fino al 1987 lo storico Caffè alla Posta, già tenuto dal suocero Remo Zorzi fin dal 1919. È nei locali del bar che per anni intrattiene gli amici avventori con le storie esilaranti sulle avventure di guerra e dopoguerra (rebalton), con barzellette interminabili e partite a tresette.

Ha passato gli ultimi anni da pensionato nella vecchia casa di Pondasio, con la moglie e vicino al figlio Remo, alla nuora Agnese ed ai nipoti Daniele e Davide. Dal fisico forte e giovanile, forse stanco di vivere si è lasciato morire dopo un breve ricovero in ospedale, alla rispettabile età di 89 anni appena compiuti.

# IL CORO PARROCCHIALE NEL 1947. ECCO I NOMI

Nel numero scorso de La Borgata, proponendovi questa foto del Coro parrocchiale di Malé nel 1947, avevamo chiesto aiuto per identificare tutti i coristi. Il nostro appello è stato raccolto da Arminio Largaiolli, autentica memoria storica di Malé. Grazie a lui e alla moglie abbiamo potuto dare un nome a ciascuno dei volti dei coristi, che qui vi riproponiamo.



- |                              |                        |                                |
|------------------------------|------------------------|--------------------------------|
| 1. don Giovanni Zanini       | 11. Silvia Mochen      | 21. Bruno Gasperini            |
| 2. don Tito Vecchietti       | 12. Giacomo Endrizzi   | 22. Marcello Battaiola         |
| 3. Annunziata Fava           | 13. Ciro Cappello      | 23. Davide Mochen              |
| 4. Mario Mochen (sacrestano) | 14. Pierino Paris      | 24. Camillo Baggia             |
| 5. Tullio Gasperini          | 15. Serafino Zanon     | 25. Luigi Costanzi             |
| 6. Anna Svaizer              | 16. Lino Svaizer       | 26. Cesare Zanon               |
| 7. Giustina Stanchina        | 17. Luigi Fava         | 27. Francesco Fedrizzi         |
| 8. don Giuseppe Biasori      | 18. Arminio Largaiolli | 28. Pietro "Pierino" Battaiola |
| 9. Candido Battaiola         | 19. Erminio Zanon      | 29. Giuseppe Gasperini         |
| 10. Afra Battaiola           | 20. Enrico Costanzi    | 30. Ettore Costanzi            |
|                              |                        | 31. don Adolfo Merler          |



Il Giovane di Malé  
**BORGATA**

augura a tutti un Buon Natale